

**Al Tour
Aspettando
i Pirenei**

Un'intossicazione di cibo mette ko tutta la formazione della Pdm e il tedesco arriva stremato a Quimper. Oggi forse dovrà abbandonare Un'altra tappa di trasferimento priva di colpi di scena dominata dall'australiano Anderson. La maglia gialla resta sulle spalle di Lemond

Breukink fuorigioco?

Phil Anderson, australiano, vince la 10ª tappa del Tour. Ma la notizia più importante riguarda un'intossicazione alimentare di cui è rimasta vittima la squadra di Breukink (superato in classifica da Abdoujaparov). L'olandese ha corso con la febbre mentre due suoi compagni si sono dovuti ritirare. Causa dell'intossicazione: fegato d'oca o del pesce. Oggi: ultima tappa di pianura prima dei Pirenei.

CARLO PEDRINI

■ **QUIMPER.** Passano i giorni, passano i traguardi, passano le strade di Francia: passa tutto, ma lo spirito di questo Tour è immutabile come un pezzo di musica rap. Lemond guida la classifica, i velocisti si contendono gli arrivi come una muta

di lupi affamati, gli italiani fan la figura delle pippe. Ci consoliamo, chissà perché, aspettando le montagne prossime venture. Nel frattempo, a parte una pesante intossicazione alimentare che ha colpito la squadra di Breukink, dalla nu-

volosa Quimper arrivano notizie di routine: Phil Anderson, australiano della Motorola, s'aggiudica la tappa dopo una coraggiosa fuga condotta con Edmonds, Holm e Dermies. Anderson, il più navigato del gruppetto, nello sprint finale è partito per ultimo superando poi senza troppa fatica gli altri tre.

Tutto molto semplice, anzi quasi scontato. Anderson, che quest'anno aveva già centrato due successi, non è certo nuovo a questo tipo di exploit. C'è da dire che i big non se la sono presa troppo per l'iniziativa del quartetto. Naturale: le grandi fatiche, cioè le montagne, sono ormai prossime. Meglio

non sprecare troppa benzina. Anche oggi (Quimper-Saint Erblain, 246 km) non ci dovrebbero essere sostanziali novità. Domani, quindi, il trasferimento aereo a Pau. E poi la strada, finalmente, comincerà a salire. Giovedì, per prendere confidenza, si scenderà in Spagna arrivando a Jaca. Venerdì invece si fa davvero sul serio con il tappone classico, forse il più impegnativo del Tour, che da Jaca porta a Val Louron. Qui, in questi 213 km, c'è tutto quello che si può pretendere da una tappa di montagna. I corridori infatti dovranno affrontare prima il Pourtalet, quindi l'Aubisque, il Tourmalet, l'Aspin, e infine l'arrivo in salita a Val Louron, 6,5 km di

arampicata con una pendenza del 7%. Domanda: ma con le montagne cambierà qualcosa in questo Tour tenuto al guinzaglio da Lemond? E ancora: gli italiani, anzi Bugno, sui Pirenei e sulle Alpi possono davvero dare uno scossone alla classifica? Difficile rispondere. Fisicamente Bugno sembra in buone condizioni, ma questo non basta. Anche Lemond sta bene, e in montagna non ha mai avuto troppi problemi. Tira l'altro, avendo corso seriamente solo qui in Francia, l'americano è sicuramente il più fresco dei big.

La vera novità della tappa di ieri è questa: tutta la squadra di Breukink è rimasta vittima di una pesante intossicazione alimentare. Breukink (rimasto coinvolto anche in una caduta) è partito con 38 di febbre, mentre due suoi compagni, Van Poppel e Earely, hanno dato forfait. Tutti i corridori della PDM accusano uno stato di profondo malessere, e si teme che lo stesso Breukink (superato in classifica da Abdoujaparov) sia ormai estromesso dalla lotta per la maglia gialla. Le cause dell'intossicazione pare siano da attribuire a una cena a base di pesce e di fegato d'oca. Per Breukink si mette male: già era uscito malconco dalla cronometro di sabato, adesso rischia di dover alzare bandiera bianca per una oca (francese).



Greg Lemond sorride: questo Tour sta diventando per lui più facile del previsto

Ordine d'arrivo

1 Phil Anderson (Aus)	5h23'23"
2 Nico Emonds (Bel)	s.t.
3 Brian Holm (Dan)	s.t.
4 Michel Dernies (Bel)	s.t.
5 Djamelidine Abdoujaparov (Urs)	6"
6 Olaf Ludwig (Ger)	s.t.
7 Johan Museeuw (Bel)	s.t.
8 Laurent Jalabert (Fra)	s.t.
9 Rudy Verdonck (Bel)	s.t.
10 Jan Schur (Ger)	s.t.
11 Andreas Kappes (Ger)	s.t.
12 Eric Vanderaerden (Bel)	s.t.
15 Maurizio Fondriest (Ita)	s.t.
28 Claudio Chiappucci	s.t.
30 Stefano Zanatta	s.t.
52 Gianni Bugno	s.t.

Classifica generale

1 Greg Lemond (Usa)	41h03'01"
2 Djamelidine Abdoujaparov (Urs)	a 1'09"
3 Erik Breukink (Ola)	1'13"
4 Miguel Indurain (Spa)	2'17"
5 Jean-Francois Bernard (Fra)	3'11"
6 Sean Kelly (Irl)	3'51"
7 Gianni Bugno (Ita)	s.t.
8 Thierry Marie (Fra)	4'10"
9 Raul Alcalá (Msa)	4'14"
10 Luc Lablanche (Fra)	4'20"
21 Claudio Chiappucci	6'18"
24 Maurizio Fondriest	6'38"
34 Roberto Conti	7'54"
49 Guido Bontempi	8'50"
59 Moreno Argentin	9'27"
66 Marco Lietti	9'36"
98 Alberto Elli	11'39"



Nigel Mansell, 37 anni, 18 vittorie in Formula 1

Lontano dalla Ferrari, più vicino al mondiale

Dopo il trionfo a Silverstone Mansell è il pilota del momento Ad un anno esatto dall'annuncio del suo ritiro è il rivale di Senna nella corsa al titolo della F1

FEDERICO ROSSI

■ **SILVERSTONE.** Che risveglio per Nigel Mansell! Ieri mattina il pilota della Williams si è scoperto in diretta concorrenza con John Major nei titoli dei principali quotidiani del Regno Unito. Il primo ministro britannico è impegnato in un

decisivo vertice dei sette paesi più industrializzati, lui, Super-Mansell, potrebbe riportare l'oltramarica il titolo mondiale della Formula 1 dopo quindici anni di assenza, dai tempi di James Hunt per intenderci. Del resto, ad accreditare le chance

indate del trionfatore di Silverstone è stato proprio il suo principale rivale nella corsa al titolo, Ayrton Senna. «La mia impressione è che se non succedeva qualcosa nella nostra squadra il campionato è perso - ha dichiarato un delusissimo Senna dopo il Gran Premio d'Inghilterra -». Quando mi ha sorpassato in rettilineo la Williams di Mansell sembrava avesse il turbo tanto era più veloce». Eccessivo pessimismo per un pilota che mantiene ancora 18 punti di vantaggio nella classifica mondiale? Nient'affatto. Senna sa bene che attualmente la sua McLaren non è neanche paragonabile all'efficiatissima Williams, capace di accoppiare un telaio perfet-

to al propulsore rivelazione della stagione, i dieci cilindri Renault. Se poi si aggiunge che alla guida di questo gioiello da 700 cavalli c'è un osso duro come Mansell, ecco che il quadro a tinte fosche dipinto dal brasiliano diviene perfettamente comprensibile. Ma nel momento di maggior fulgore del pilota di Sua Maestà vale la pena di fare un salto nel passato, quando dalla bocca dell'inglese uscivano frasi del tipo: «La Formula 1 mi ha stancato. E ora che pensi alla famiglia, a fine stagione mi ritiro». Episodi lontani nella lunga carriera corsaiole del trentasettenne Mansell? Non proprio, visto che si parla della scorsa stagione quando Nigel era an-

cora alla corte di Maranello in scomoda coabitazione con Alain Prost. Esattamente un anno fa, il 15 luglio 1990, mentre il francese celebrava sul podio di Silverstone la terza vittoria consecutiva con la Ferrari, uno sconosciuto Mansell annunciava l'abbandono in un'improvvisata conferenza stampa. Un addio imprevisto che però sollevò ben poca polvere nell'ambiente della Formula 1. In quel momento le quotazioni di Mansell erano sottozero e il suo ritiro dalle piste non veniva considerato come una gran perdita. In casa Ferrari esisteva solo Prost, il salvatore del Cavallino, l'uomo che in pochi mesi aveva trasformato la «rossa» in un bolide

vincente. E l'inglese? Apriti cielo. Sul suo conto si leggeva e si diceva di tutto. «È uno scassamacchine», «un pilota incapace di effettuare i collaudi», «un uomo dal carattere scontroso». Giudizi malevoli che si trasformarono in autentiche invettive dopo l'incredibile episodio verificatosi all'autodromo dell'Estoril. In quell'occasione il pilota inglese, schierato in prima fila con Prost, rischiò di spiacicare il transalpino sul muretto del box con un'inspiegabile avvio «in trasversale». Insomma, il superMansell ammirato nel fine settimana di Silverstone, l'estate scorsa era considerato un quasi-pensionato, un uomo pronto ad invecchiare nella sua villa dell'Isola di Man-

insieme alla moglie Rosanne e ai tre figliuoli. Una brutta storia (la stagione '90 alla Ferrari) con un lieto fine (l'accordo '91 con la Williams) che è utile risponderne per azzardare una previsione sull'esito del Mondiale conduttore. Fino adesso il grande difetto al volante del britannico è stata l'impulsività che spesso gli ha fatto perdere Gran Premi già vinti. C'è chi sostiene che le traversie dell'anno scorso hanno finalmente aggiunto un pizzico di saggezza al suo temperamento focoso. È ancora presto per giudicare, ma è sicuro che un Mansell «ragioniere» su una Williams ultracompetitiva trasformerebbe presto in realtà i peggiori incubi di Senna.

Giunta del Coni in stallo, vacante la poltrona di segretario del calcio Motonautica, retromarcia di Gattai Rinviato il commissariamento

Una frenata per non uscire di strada? Il presidente del Coni, Gattai, ha fermato ogni decisione sulla Federmotonautica, rimandando il commissariamento annunciato e lasciando il giudizio sulle «gravi irregolarità» al Consiglio Nazionale. Uno stop dettato dalla preoccupazione di «evitare di commettere errori». Rinvio anche sulla questione Federcalcio e sulla nomina a direttore generale di un «estraneo».

GIULIANO CESARATTO

■ **ROMA.** La Giunta esecutiva del Coni ha nuovamente sconfessato il suo presidente, Arrigo Gattai, tirando dritto su un punto da lui stesso voluto all'ordine del giorno, la designazione del Commissario straordinario della Federmotonautica. Questa «spinosa» questione della federazione dell'off-shore, 5 miliardi di bilancio, un centinaio di società sparse soprattutto al nord, una larghissima serie di interessi extrafederali. E, soprattutto, un presidente, Piero Garavaglia, che se ne infischia dei consigli di Gattai. Che anzi si ribella, non dimettendosi quando questi glielo raccomanda durante una cena a quattro occhi e nella quale si parla delle «gravi irregolarità» scoperte dalla Commissione d'indagine del Coni, provocata da una relazione dei revisori dei conti del Coni. La risposta è un contratto e l'accusa a Gattai di «abuso di potere» portata davanti alla Pretura di Roma.

Le irregolarità contestate dal Coni (un dossier che è, a detta di Gattai, un «enorme malloppo») vanno dall'affiliazione di società di comodo (prassi collaudata in molte federazioni) al fine di meglio controllare le assemblee e per destinare agli amici i contributi, alla compravendita dei voti, alle disinvolute operazioni bancarie dell'ex vicepresidente Fim, Sergio Sannipoli, un uomo, sempre secondo Gattai, che con i suoi voti ha fatto eleggere Garavaglia e che aveva perciò in mano il vero potere federale. Quest'altro, mentre era vicario presidenziale, era anche cassiere del Comitato laziale e commissario di quello veneto. Proprio nelle veste di cassiere il Sannipoli avrebbe commesso le irregolarità (assegnati fed-



Arrigo Gattai, ex presidente della Federcalcio, da 3 anni è alla guida del «Palazzo»

Miliardi congelati in banca Leggi e spesa a zero Tognoli, ovvero il fantasma degli impianti sportivi

■ Non si hanno notizie del ministro Tognoli dalle parti del mondo dello sport, salvo alcune apparizioni al Palaeur durante gli Europei di basket. Da tempo non lo sentiamo più intervenire nelle problematiche di un mondo che fa parte del suo dicastero. Non vorremmo che il suo cuore battesse solo per le futuribili Olimpiadi milanesi. Lui approdò a via della Ferrarella un po' a malincuore, ritenendo il trasferimento dalle Aree urbane a quel dicastero una retrocessione. Fece però sapere che comunque avrebbe lasciato, sulla legislazione sportiva, la sua impronta. Aveva come predecessore uno dei mestieri come Carraro. Doveva cercare di fare meglio o meno peggio. C'era la legge-quadro da riscrivere. Pare abbia tentato di farlo, ma ha gettato presto la spugna. C'è in ballo la pratica applicazione della terza «ranche» della legge 65 sugli impianti sportivi. Da mesi si aspetta il decreto attuativo che aprirebbe la strada all'erogazione dei mutui. I finanziamenti sono già stati decisi per circa mille miliardi, i problemi di dosaggio politico risolti eppure del provvedimento non si hanno notizie. Perché? L'ultima edizione della Finanziaria ha previsto un nuovo stanziamento (il quarto) per l'impiantistica attorno ai 900 miliardi. Per renderla operante occorre una legge o un decreto. Sono passati oltre sei mesi e dell'atto legislativo-ministeriale (esiste una proposta del Pds, l'unica) non si è vista nemmeno l'ombra. Perché? Vorremmo saperlo al più presto e non solo noi. □ A.C.

Attuazione dell'«OBIETTIVO 2» del Regolamento CEE n. 2052/88

Programma di riconversione economica co-finanziato dalla CEE.

È operativo in Liguria.

INTERVENTI PROGRAMMATI IN 40 COMUNI DELLA PROVINCIA DI GENOVA.

Si tratta di un vasto progetto mirato alla riconversione economico-sociale di aree di declino industriale, che necessitano di un particolare sostegno (*)

OLTRE 64 MILIARDI A DISPOSIZIONE PER REALIZZARE INIZIATIVE PUBBLICHE E PRIVATE.

È l'importo delle risorse comunitarie, statali e regionali che metteranno in moto investimenti superiori a 184 miliardi. L'onere maggiore è a carico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

CINQUE AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO.

Sono queste le grandi linee o ambiti di intervento previsti dal «Programma Operativo Obiettivo 2»:

- Ambiente e ripristino siti;
- Sviluppo e rafforzamento di piccole e medie imprese;
- Strutture di sostegno alle attività economiche;
- Innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo;
- Turismo (rete telematica e promozione).

PROGRAMMATE 14 DIVERSE AZIONI PER REALIZZARE GLI INTERVENTI.

Le azioni di intervento, incentivate da contributi in conto capitale, che daranno attuazione al Programma, consisteranno in:

- progetti regionali per specifiche esigenze locali;
- iniziative pubbliche/private di interesse regionale;
- progetti di investimento di medie e piccole imprese industriali, artigiane e di servizi.

NON GRADUATORIE, MA FINANZIAMENTO IMMEDIATO DEI PROGETTI VALIDI.

Per operare con rapidità, i progetti rispondenti a requisiti prefissati di convenienza economico-sociale, saranno finanziati subito, fino a esaurimento delle disponibilità, senza formazione di graduatorie.

È UNA GROSSA OCCASIONE PER LE MEDIE E PICCOLE IMPRESE

che, presentando domanda entro il 30 settembre prossimo, potranno ottenere subito i finanziamenti per i loro progetti validi. Informazioni più dettagliate possono essere richieste all'Ufficio Industria della Regione Liguria (tel. 010/5485438 - 5485469 - 5485518).

(*) Arenzano, Avegno, Bangioli, Busalla, Camogli, Campoligure, Campomorone, Carasco, Cavazza Ligure, Cavella, Castiglione Chiavarese, Ceranesi, Chiavari, Ciragna, Cogoleto, Cogorno, Davagna, Genova (in parte), GZU Ponente, GZU Polcevera, Sampierdarena, GZU Bisagno eccetto San Fruttuoso, Valle Sturla, San Martino, Sturla-Quarto, Portofino, Isola del Cantone, Lavagna, Levico, Masone, Mele, Mezzanero, Migliorino, Moccione, Montoggio, Orero, Rapallo, Recco, Ronco Scrivia, Roniglione, San Colombano Centenari, Santa Margherita Ligure, Sant'Olcese, Saignone, Serra Riccio, Sestri Levante, Sori, Tribogna

COMUNITA ECONOMICA EUROPEA

REGIONE LIGURIA

SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

REGIONE LIGURIA